

Iterchimica e l'asfalto al grafene

“La nostra sfida è la strada eterna”

PARLA L'AD DELL'AZIENDA BERGAMASCA, FEDERICA GIANNATTASIO: “GRAZIE ALLA NOSTRA RICERCA POSSIAMO UTILIZZARE MATERIALI SOSTENIBILI E PERPETUI, CHE ABBATTONO ANCHE I COSTI DI MANUTENZIONE”

Roma

Per Federica Giannattasio, amministratore delegato di Iterchimica, l'asfalto è anche una passione. «E' il materiale sopra il quale probabilmente passiamo la maggior parte del tempo della nostra vita: solo in Italia ci sono quasi 7mila chilometri di autostrade, 22mila chilometri di interesse nazionale, 155mila chilometri di regionali. In totale un nastro di 185mila chilometri, a cui aggiungere quelle urbane, le ciclabili, le piste degli aeroporti. E' un mondo, fatto anche di ricerca, perché ogni posto ha le sue strade e ogni strada è diversa dall'altra per materiali, clima, paesaggio. E la necessità di rinnovare e fare manutenzione. Come può non piacere?».

Passione quindi, ma anche business, sul quale Iterchimica adesso investe con una novità. La società di Suisio, provincia di Bergamo ha appena depositato il brevetto per un supermodificante che permette di realizzare pavimentazioni stradali perpe-tue, utilizzando negli additivi il grafene, il materiale più sottile creato dall'uomo, il più resistente, il più leggero e il più flessibile.

Federica Giannattasio, allora avremo delle strade eterne, senza più bisogno di manutenzione o di interventi?

«Le strade avranno sempre bisogno di manutenzione, ma l'utilizzo del grafene è senza dubbio una rivoluzione. Adesso il tempo di rinnovo di un manto stradale, che è fatto di tre livelli (base, collegamento e parte usurante) è mediamente di sette anni. Con l'uso del grafene il tempo si rad-

doppia, si fa manutenzione mediamente ogni 12-14 anni. Può immaginare cosa significa, ad esempio, in termini di risparmio per le amministrazioni locali, sempre alle prese con i tagli di bilancio? Il grafene è un progetto tutto italiano e di cui siamo particolarmente orgogliosi, che ci è costato tempo e fatica. Tre anni di sperimentazioni e di prove fat-

te con il Politecnico di Milano, e un passo dopo l'altro siamo riusciti a trovare il giusto equilibrio tra costi e benefici. Il brevetto, interamente italiano, fa seguito all'annuncio della realizzazione della prima pista ciclabile riciclata al 100%. Ora siamo pronti e aspettiamo l'interesse dei grandi gruppi, degli amministratori locali, delle società di costruzione, dell'Anas, di Autostrade».

Ma perché il grafene, e non

altri materiali? E' costoso e non facile da reperire.

«Il grafene è un materiale del futuro, e per l'ambito delle nostre applicazioni è perfetto perché ha un'altissima resistenza all'usura. In pratica è come se fosse lo stadio precedente al diamante. E' fatto artificialmente; noi abbiamo stretto un accordo con Directa Plus, una società italiana quotata all'Aim di Londra, tra i maggiori produttori mondiali di materiali a base di grafene. Ha un costo elevato, ma siamo riusciti a trovare un dosaggio che consente di non aumentare l'attuale costo, e di avere miglioramenti rispetto ad adesso che oscillano tra il 70 e il 210%».

Iterchimica è un'azienda familiare, però è riuscita a superare indenne la crisi che ha colpito il settore delle costruzioni.

Come avete fatto?

«Siamo un'azienda familiare e molto unita, assieme a me lavorano mia sorella Mariella, che cura l'aspetto finanziario, e mio fratello Alessandro che cura la rete estera. Su tutti noi i consigli di mio padre Gabriele. In questi anni la posa di asfalto stradale è scesa da 40 milioni di tonnellate a 22 milioni di tonnellate. Molte aziende non ce l'hanno fatta, noi siamo cresciuti mediamente del 12% negli ultimi anni, intanto perché siamo stati capaci di muoverci bene all'estero. Abbiamo fornito i nostri additivi per pavimentare strade in Russia e in Algeria, dove le condizioni climatiche sono estreme e opposte; stiamo lavorando con il Kazakistan e la Colombia. Abbiamo filiali in Canada e Romania. E poi perché investiamo nella ricerca il 5% del

nostro fatturato, collaborando con università italiane e internazionali. L'asfalto è una cosa difficile da trattare. Pensi che in Kaza-

khstan ci sono escursioni termiche di 50 gradi. Come può resistere una strada senza gli additivi che siamo in grado di produrre? E poi ci sono asfalti fonoassorbenti e drenanti, e anche quelli anti-smog».

Potete anche ridurre l'inquinamento?

«In parte sì, perché siamo un'azienda chimica “verde”. A Lainate, in un'area commerciale, stiamo facendo posare un asfalto che assorbe le emissioni a terra delle vetture, che poi vengono canalizzate e lavate via con la pioggia. E stiamo anche lavorando, è in via di brevettazione, un asfalto antighiaccio, che abbassa il livello di congelamento del

manto, e quindi del rischio, a meno 7 gradi».

Per crescere ancora vi serve la Borsa. State pensando a un collocamento?

«Finora ci siamo autofinanziati e abbiamo usato i fondi della Regione Lombardia. Ma adesso siamo entrati nel programma Elite di Borsa italiana, con altre 33 aziende. Proveremo a pensare più in grande».

Una donna a capo di un'azienda che sembra tutta maschile, occupandosi di asfalto. Lei guida?

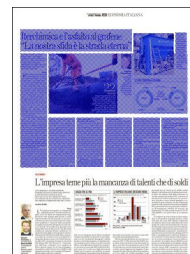
«Sì, tutti i giorni per andare al lavoro. Ma mi piace guidare, magari su strade che abbiamo fatto noi, tra i campi, o in riva al mare. Gliel'ho detto o no che siamo un'azienda verde?».

(fa.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con l'uso del grafene il tempo che intercorre tra due successivi interventi di manutenzione si raddoppia: dagli attuali 6-7 anni fino ai 12-14. Per i budget delle amministrazioni locali da cui dipende lo stato della rete stradale sarebbe un toccasana





22

MILIONI

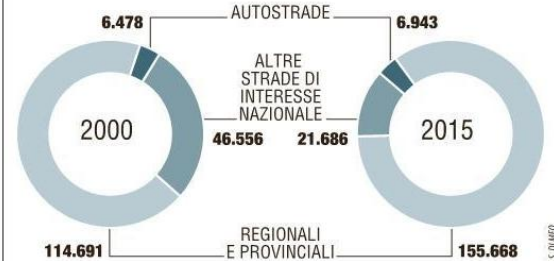
Sono le tonnellate di asfalto posate in media negli ultimi anni sulla rete stradale italiana. È un valore che si è quasi dimezzato rispetto ai 40 milioni di tonnellate che si registravano negli anni precedenti. Per questo ora il focus delle aziende del settore si concentra sull'innovazione



Federica Giannattasio
ad di Iterchimica
L'azienda di Suisio, provincia di Bergamo, ha registrato negli ultimi anni una crescita media annua del 12 per cento

LA RETE STRADALE ITALIANA

Estensione in chilometri



Fonte: elaborazione Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti su dati Anas, Anas e indagini dirette presso le Regioni e le Province

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato